

L'ITALIA IN CRISI, SFIBRATA E POLARIZZATA

“Il 15% degli italiani (con un reddito intorno ai 35000 euro lordi) versa il 60% del gettito fiscale all’Agenzia delle entrate. La pressione fiscale grava prevalentemente sui redditi da lavoro dipendente, con l’aggravante che il potere d’acquisto dei salari italiani si è ridotto dell’8,8% rispetto al mese di gennaio 2021. Dal 1991 al 2024, mentre i salari tedeschi sono cresciuti di oltre 12 mila euro, quelli francesi di oltre 10 mila euro, quelli italiani hanno perso 831 euro.” (rapporto annuale Istat, del 2024, sull’evoluzione delle buste paga negli ultimi 30 anni)

“Nel 2024, 156 mila italiani sono espatriati. Considerando che nello stesso anno sono nati 370 mila bambini, si può dire che per ogni due nuovi italiani, uno ha scelto di vivere all’estero. Tra coloro che hanno lasciato l’Italia, 131 mila hanno meno di quarant’anni e, tra questi, il 48,5 % sono laureati. Quelli che se ne vanno sono aumentati del 20,5% in un solo anno.”(rapporto annuale Istat, del 2025, sui dati demografici e le dinamiche della popolazione)

“La sindrome in cui sono intrappolati gli italiani è quella della continuità nella mediocrità ... Non si registrano picchi nei cicli produttivi, non si sprofonda nelle fasi critiche e recessive. Nel medio periodo, i principali indicatori economici (produzione di ricchezza, consumi, investimenti, esportazioni, occupazione) tendono a ruotare intorno a una linea di galleggiamento.” (rapporto annuale Censis, del 2024, sui cambiamenti socio-economici in atto in Italia)

L’Italia che galleggia

Dopo la vittoria del NO al referendum sulla giustizia, del 22/23 marzo, i cittadini democratici hanno tirato un respiro di sollievo. Il progetto autoritario, che nelle intenzioni della destra al governo avrebbe dovuto segnare la sudditanza della magistratura al potere esecutivo, è stato temporaneamente arginato. Gli antifascisti, i difensori di quel che resta dell’impianto costituzionale della repubblica italiana nata dalla Resistenza, e i giovani che hanno percepito il rischio di vedere il proprio futuro imbrigliato in un quadro istituzionale irrimediabilmente compromesso da interventi legislativi liberticidi, hanno reagito con determinazione decretando l’inaspettata sconfitta del SI.

Nei giorni successivi, una comprensibile euforia da scampato pericolo ha infuso nei magistrati un **confortante ma ingiustificato ottimismo**, condiviso da diversi giornalisti emotivamente in sintonia con il titolo di un quotidiano nazionale, che a caratteri cubitali perentoriamente proclamava: *“L’Italia s’è desta”*. I leader dei partiti del centro sinistra, trasportati dall’onda dell’insperato successo, si sono immotivatamente attribuiti il merito della vittoria conseguita con un incremento della partecipazione alle urne. Le segreterie dello schieramento che, con la denominazione di “campo largo” si propone di costituire l’alternativa alla Meloni, si sono persino spinte a decretare l’imminente disgregazione della compagine governativa e l’irresistibile decollo dell’opposizione unita.

A smorzare l’esultanza è intervenuto l’esito delle amministrative del 24/25 maggio, quantificabile in un sostanziale pareggio in voti e percentuali, con una tenuta di Fratelli d’Italia che lascia inalterato il consenso elettorale a favore di chi sta governando da quattro anni. L’auspicata riscossa rimane dunque un traguardo lontano, che rischia di rivelarsi irraggiungibile se il centro sinistra continuerà a nutrirsi di illusori desideri, destinati a naufragare sugli scogli della divergenza tra il partito democratico e i pentastellati, attualmente distanti su temi cruciali quali: i finanziamenti all’Ucraina per la continuazione della guerra contro la Russia; il prelievo fiscale applicato conseguentemente all’accertamento dei patrimoni; la promozione di amministrazioni comunali non basate, come a Milano, sull’espansione della rendita edilizia e la contrazione dei servizi alla cittadinanza.

A ostacolare il percorso della **possibile alternanza** alle politiche del 2027 è la difficoltà

degli apparati del centro sinistra ad analizzare oggettivamente il contesto italiano, fotografato dalle indagini statistiche e corredato di chiavi interpretative che delineano le **strategie di sopravvivenza** adottate da individui e famiglie per fronteggiare la perdurante crisi. Difatti, le dichiarazioni dei parlamentari di opposizione denotano controproducenti fughe dalla realtà, ispirate da rimozioni che ignorano quanto l'**inclinazione al galleggiamento** degli italiani, in difesa di corporativi interessi, si traduca in un **cronico conservatorismo** degli elettori a sostegno della stabilità vantata dalla presidente del Consiglio.

Eppure, come è riportato negli esergo, il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni degli italiani diminuisce con il passare degli anni, i giovani portano all'estero le competenze acquisite nelle scuole della nostra penisola e le coppie, constatando il peggioramento delle condizioni di vita, rinunciano a fare figli. Evidentemente i disagi materiali, in assenza di referenti capaci di convogliare la protesta in un **convincente progetto di riscatto sociale**, si prestano per essere subdolamente strumentalizzati dalle destre che, per distogliere l'attenzione delle masse popolari dai problemi quotidiani, dirotta lo smarrimento collettivo sia verso evasive programmazioni d'intrattenimento sia verso una rancorosa ricerca di nemici immaginari.

A facilitare il compito della destra nazionalista contribuiscono, oltre all'imbarazzante mancanza di una organica visione del centro sinistra, le **cortine fumogene mediatiche** propagate sia dalle pagine dei giornali sia dai canali televisivi e radiofonici.

L'Italia trasfigurata dai media

Il primo aprile l'apertura delle pagine dei giornali, dei telegiornali e dei giornali radio è stata uniformemente dedicata all'esclusione dell'Italia dai mondiali di calcio. Il giorno prima si era consumato il dramma dell'Italia calcistica: alla fine della partita disputata in Bosnia Erzegovina, la nazionale azzurra aveva chiuso con una monumentale disfatta il suo indecoroso ciclo di partite malamente condotte. I toni dei giornalisti, senza distinzione di tifoserie, sono apparsi smodatamente apocalittici. La delusione è stata così cocente da spingere l'ineffabile Italo Bocchino a un pronunciamento degno di un narratore di fantomatiche macchinazioni cospirative: *"La Nazionale italiana è stata rovinata dalla sinistra perché ha indebolito l'identità nazionale"*. I commenti sulla catastrofe si sono moltiplicati e, per giorni, gli spazi mediatici sono stati occupati dai calciomani accorsi al capezzale della defunta supremazia della patria di Mazzola e Rivera, Gigi Riva e Maldini.

Entrato in piena fase regressiva, lo sport nazionale per antonomasia scarseggia infatti in risultati, che vengono ormai cercati altrove con una **faziosa esaltazione dei colori nazionali**: nel tennis, con il tripudio di Sinner nei tornei internazionali e, quest'inverno, nello sci femminile. Il 12 febbraio, alle ore 13,00, il radiogiornale in onda su Rai1 ha prolungatamente celebrato la vittoria nel SuperG di Federica Brignone, definita con idolatrica eccitazione "extraterrestre". All'annuncio della conquistata medaglia d'oro è seguito il servizio sulla acclamata presenza di Mattarella, che ha omaggiato gli atleti della sua visita, impreziosita dalla condivisione del pranzo nella mensa allestita in loco.

Nel segmento centrale del giornale radio è stato inserito il servizio sull'incontro informale dei capi di governo europei nel castello di Alden Biesel, vicino Maastricht, nel corso del quale alla premier italiana è stato riconosciuto il ruolo di apripista nell'inaugurazione della linea dura contro gli immigrati. I quali, come già in Tunisia, Turchia, Bulgaria, Libia, sono destinati a essere deportati nei centri di detenzione lautamente finanziati con i soldi europei. Insomma, il modello da imitare è quello della **delocalizzazione dei migranti** in Paesi accondiscendenti come l'Albania. Nel corso del collegamento dal Belgio non si è fatto alcun accenno alla recente normativa, voluta dal governo Sanchez, sulla regolarizzazione di 500 000 immigrati, entrati a far

parte di una integrata comunità di 10 milioni di stranieri su 49 milioni di spagnoli.

All'intermezzo politico è poi succeduto il frivolo resoconto sui festeggiamenti del giovedì grasso a Venezia, capitale delle maschere che affollano le calli per aspirare alla premiazione del miglior costume. L'edizione è proseguita con un servizio sul Carnevale festeggiato a Colonia e in Renania, dove, secondo la giornalista, erano confluite migliaia di persone desiderose di affogare nei boccali di birra i dispiaceri della soffocante attualità. Il servizio è terminato in tempo per la diretta con Cortina D'Ampezzo, dove l'oro consegnato alla Brignone è stato accompagnato dall'esecuzione di un inno di Mameli da operetta. Non sono mancate le raggianti dichiarazioni della discesista vincente e le malinconiche considerazioni della sciatrice perdente, Sofia Goggia. Il giornale radio si è concluso con le previsioni del tempo e la pubblicità, che hanno preceduto l'interminabile diretta pomeridiana da Bormio.

È bastato però che finissero le gare sportive perché i nodi venissero al pettine. L'olimpiade invernale, lodata per l'arrivo dei turisti, il fatturato e l'incremento del Pil, conta ben 98 opere edilizie e infrastrutturali non terminate, su un totale di 130 cantieri approvati in via d'urgenza con il commissariamento e senza il nulla osta della Valutazione di impatto ambientale (Via). A quattro mesi dalla conclusione delle gare, la "perla delle Dolomiti" mostra i laceranti segni della **insostenibilità di un grande evento**, carico di promesse ma costruito con dispendio di denaro e un'eredità di ferite profonde inferte al territorio con l'abusivo taglio di alberi.

Intanto sono emersi i debiti maturati nel corso dei giochi, che ammontano a oltre 300 milioni, mentre salgono a 134 milioni di euro gli extra-costi riguardanti il Pala Santa Giulia a Milano per l'hockey. Su quest'ultima opera, nonché sui ritardi e le opacità della costruzione della funivia di Socrepes, incombono otto inchieste giudiziarie per turbativa d'asta e danno erariale, con accuse nei confronti dei vertici del Comitato organizzatore e dell'ente societario Milano-Cortina. Le recenti perquisizioni relative all'impianto di risalita, ordinate dal procuratore di Belluno M. de Bortoli, non sono la conseguenza degli esposti degli ambientalisti, bensì l'epilogo giudiziario sulle scorrettezze amministrative accumulate nella realizzazione di una infrastruttura a fune tuttora non collaudata.

A subire però le conseguenze dell'**affarismo olimpico** è stata soprattutto Milano, dove imperversa la più grande cementificazione dagli anni Settanta ad oggi. Mascherata da "rigenerazione urbana", la rendita immobiliare ha prodotto la lievitazione dei costi abitativi (+ 50% in media) nonché la riduzione degli oneri di urbanizzazione, che in 10 anni ha creato un ammanco nelle casse comunali di un miliardo e mezzo di euro. Il fenomeno di **divaricazione della ricchezza** ha causato una disuguaglianza mai vista nel capoluogo lombardo, dove il rapporto tra il prezzo delle case e il reddito pro capite è di 12,5: ben al di sopra del 10,6 di Londra, che con Parigi è tra le metropoli più costose d'Europa.

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, si è spesso vantato di governare la città "più attrattiva" d'Europa, con 50 miliardi di investimenti arrivati dai fondi internazionali, il cui risvolto negativo sulla vivibilità ha costretto oltre 400 mila residenti a uscire dal perimetro urbano. *"Un'amministrazione di sinistra dovrebbe prendere atto che si tratta di un disastro epocale, il fallimento di un modello di sviluppo che, stregato dalla propria narrazione di successo, non ha pensato a contromisure e mitigazioni (a Monaco, per dire, seconda nella classifica dell'attrattività, chi costruisce restituisce alla città il 20% del valore estratto, a Milano solo l'8%)"*.

In definitiva il malaffare prospera e si diffonde, intenzionalmente oscurato da campagne mediatiche orchestrate per coprire le magagne dei privati spregiudicatamente compiute con la complicità del ceto politico. A ricorrere a pratiche illecite, sfruttando i meandri di procedure che offrono opportunistiche scappatoie, non sono solo gli imprenditori del settore edilizio ma,

1) G. Barbacetto, da *Il Fatto Quotidiano* del 22/5/2026

come dimostrano le numerose cronache giudiziarie, anche gli insospettabili titolari di attività produttive e commerciali.

L'Italia derubata e colpita al cuore

Nel corso dell'inverno la procura di Milano ha emesso l'ennesimo decreto di sequestro preventivo nei confronti di due aziende: la Iperal Supermercati, una catena attiva in otto province lombarde, e il colosso svizzero della logistica Kuehne Nagel. I loro uffici del personale assumevano i lavoratori tramite "società filtro", ovvero cooperative che, secondo il procuratore Marcello Viola, *"hanno sistematicamente omesso il versamento dell'Iva, nonché il pagamento degli oneri di natura previdenziale e assistenziale"*.

A tal proposito è utile indugiare sui risultati finora ottenuti dalle inchieste in cui sono state coinvolte le seguenti aziende della logistica, della moda, della grande distribuzione e del variegato settore della vigilanza: Dhl, Amazon, Gls, Lidl, Brt, Geodis, Esselunga, Securitalia, FedEx. I risarcimenti fiscali, recuperati dall'Agenzia delle entrate in seguito agli accertamenti dei giudici, hanno fruttato 550 milioni di euro. Per di più 49 000 lavoratori, prima assunti in modo irregolare, sono stati stabilizzati con la firma del contratto, grazie al quale sono stati finalmente ammessi i previsti diritti sindacali e contributivi.

La vicenda denuncia emblematicamente l'esistenza di una diffusa area di evasione fiscale, che froda lo Stato e deruba i lavoratori, **colpendo al cuore il sistema di prelievo delle risorse e di redistribuzione della ricchezza**. D'altronde, come illustrano inequivocabilmente i dati, il 63% dei beni mobili e immobili in Italia deriva da successioni ereditarie. In 14 anni, la ricchezza del 10% più ricco delle famiglie italiane è aumentata di oltre sette punti percentuali, mentre quella del 50% delle famiglie più povere è diminuita di quasi un punto percentuale. Osservando i dettagli, nel 2024 l'accumulazione miliardaria degli italiani è aumentata di 61,1 miliardi di euro (al ritmo di 166 milioni di euro al giorno), attestandosi su un valore complessivo di 272,5 miliardi di euro posseduti da 71 individui.

È innegabile quindi che ci si trova di fronte a una distorta crescita della concentrazione della ricchezza, fonte di un'accentuata polarizzazione dei già esistenti divari economici e sociali. *"È il quadro di un Paese dalle fortune invertite, con traiettorie di benessere familiare profondamente divergenti. Cristallizzando le differenze di opportunità nell'accesso a credito e investimenti, a migliori istruzione, formazione e posizioni lavorative, le disuguaglianze definiscono strutture di cittadinanza differenziate. Persistendo nel passaggio da una generazione all'altra, impediscono all'ascensore sociale di ripartire".²*

Il caso di Andrea Pignataro è la prova inconfutabile dello squilibrio che in Italia penalizza i meno abbienti e favorisce l'ascesa dei detentori di ricchezza. Secondo la classifica messa a punto dalla rivista svizzero-tedesca Bilanz, il cinquantaseienne bolognese con residenza a St. Moritz è, con un patrimonio stimato in 27/28 miliardi di franchi svizzeri, l'italiano più ricco. La holding al vertice delle sue aziende, la Bessel Capital con sede fiscale in Lussemburgo, ha ricevuto dalla Procura di Bologna un avviso di reato per il mancato pagamento di 500 milioni di euro. Con gli interessi, maturati dal 2013 al 2023, la cifra è salita a 1,2 miliardi di euro. I quali tuttavia, grazie al patteggiamento, sono stati ridotti a 280 milioni. Da versare in cinque anni a partire dalla primavera del 2025. Come dire: rubare in grande scagiona dalla colpa.

Il ricorso al patteggiamento per evitare il processo è un **sotterfugio garantito dallo Stato** ai miliardari che truffano impunemente ma, soprattutto, è una consolidata prassi perseguita dagli studi legali per mettere al riparo i loro facoltosi clienti dagli inconvenienti giudiziari che non vengono risparmiati ai comuni cittadini. Chi infatti detiene la ricchezza,

2) dal rapporto Oxfam del gennaio 2025, intitolato *"Disuguaglianza: povertà ingiusta e ricchezza immeritata"*

dispone delle leve per accedere ad agevolazioni scorciatoie e usufruire di privilegiate corsie preferenziali, eccezioni alle regole e deroghe alle leggi. Per capirne il meccanismo, è opportuno mettere a fuoco ciò che è avvenuto a Milano con l'insediamento della Commissione paesaggio, che ha approvato progetti edilizi al posto degli uffici comunali competenti.

Il cosiddetto Rito Ambrosiano le ha infatti conferito super-poteri. Alcuni membri che la compongono sono pubblici ufficiali che decidono a nome della collettività. Ma ne fanno parte anche architetti con studi professionali pagati dagli operatori immobiliari. In ultima analisi, è stata **istituzionalizzata la privatizzazione dell'organo decisore**, che da ente regolatore è degenerato in comitato d'affari degli immobilari. Lo sviluppo edilizio della città viene dunque discusso dai tecnici della Commissione che, in presenza del sindaco, del direttore generale del Comune e dell'assessore all'urbanistica, approva in via definitiva.

Su un così appariscente conflitto di interessi tra professionisti privati ed esponenti pubblici, fusi in un unico e aberrante organismo amministrativo, sta indagando la magistratura. Alla quale spetta il merito di avere svelato il grado di collusione tra personaggi che, con intenti fraudolenti, hanno tessuto la trama per sovvertire la consuetudine delle procedure.

L'Italia dimenticata ...

L'Italia degli scandali, dei **favoritismi** per appartenenza partitica e del **nepotismo** per affiliazione parentale, è il distillato dell'Italia dei raccomandati dimenticata da coloro i quali, pur professandosi fautori a parole della certezza della pena, agiscono per garantire immunità e oblio ai delinquenti colleghi della propria casta. Quella, per intenderci, di cui fanno parte Daniela Santanchè e Nicole Minetti. La prima, imprenditrice ed ex ministra del turismo, nonostante l'accusa di falso in bilancio, bancarotta fraudolenta e truffa ai danni dell'Inps, è rimasta indecorosamente incollata per oltre tre anni alla poltrona governativa.

La seconda, condannata a 2 anni e 10 mesi per favoreggiamento della prostituzione al termine del processo sul caso Ruby, nonché a un anno e un mese per peculato sui rimborsi regionali, è stata graziata dal presidente Sergio Mattarella per "esigenze familiari". È la **logica dei due pesi e delle due misure** che, in oltraggio al buon senso e all'evidenza dei fatti, parteggia per i soliti disonesti. È ciò che, più estesamente, è avvenuto con l'innalzamento della soglia economica sia per gli appalti ad affidamento diretto sia per quelli con un selezionato e limitato numero di operatori economici.

Di conseguenza, nel 2024, il 93% dei contratti pubblici è stato assegnato senza gara aperta, con una lievitazione anomala dei subappalti a cascata, segnalati dall'Anac come il collaudato varco per le infiltrazioni mafiose. Nello stesso anno, la scandalosa abrogazione del reato di **abuso di ufficio** ha legittimato la prevaricazione dei funzionari pubblici, i quali, liberi di operare impunemente per finalità affaristiche e clientelari, sono ormai agevolati nell'assicurare una duratura fedeltà ai governanti che hanno varato la loro **intoccabilità**.

... e l'Italia da dimenticare

Come per un riflesso condizionato da una esemplare schiera di incalliti e altolocati malversatori, affiora periodicamente dalla società civile un sotterraneo strato di disperati i quali, nella loro perfida ingenuità, contribuiscono a configurare un'Italia truffaldina che si vorrebbe volentieri dimenticare. La vicenda scatenante, che ha destato scalpore e veicolato disprezzo, è quella di un signore sui cinquantanni che a novembre del 2025, sotto le mentite spoglie della sua defunta madre, si è presentato all'anagrafe di Borgo Virgilio, in provincia di Mantova, per rinnovare la carta d'identità. Se fosse riuscito a ingannare l'impiegato comunale avrebbe potuto continuare a riscuotere la pensione, avendo egli provveduto a mummificare e

rinchiudere il corpo della madre nel locale lavanderia della propria abitazione.

L'ingegnoso camuffamento è stato però smascherato, innescando una sequela di indignati commenti, che tendevano a relegare il caso nell'archivio delle malsane stranezze indotte da un cervello in avaria. Sennonché, mosso dalla curiosità dell'antropologo, un osservatore si è preso la briga di approfondire, per rendersi conto con stupore della ravvicinata frequenza di vicende analoghe. Nel 2012, a Torino, la Guardia di finanza ha denunciato 129 persone per truffa ai danni dello Stato, cui sono stati sottratti circa sei milioni di euro di pensioni intestate a persone ormai decedute. Nel 2015, a Roma, per lo stesso reato sono state denunciate undici persone, che avevano indebitamente percepito somme di 127 000, 167 000 e 425 mila euro.

Per occultamento di cadaveri e connessi danni erariali sono state denunciate dodici persone a Bologna, nel 2018; una madre a Treviso, nel 2019, che aveva nascosto il cadavere del figlio disabile; una figlia e una nipote a Milano, nel 2025, che per vent'anni hanno riscosso la pensione della defunta. Nello stesso anno, a Palermo, ci sono stati ben 41 denunciati e circa 900.000 euro di danno. Infine, a Ventimiglia di Sicilia, due figli hanno taciuto per un anno il decesso del padre con l'intento di incassare la mensilità del pensionato.³

Come si vede, il fatto di Borgo Virgilio è solo l'ultimo episodio in ordine di tempo di un fenomeno che rimanda, seppure con un risvolto macabro, alla secolare, rudimentale, domestica arte di arrangiarsi degli italiani. Il reato commesso è inquietante e deplorabile per la freddezza del calcolo e la lugubre determinazione, ma la periodica reiterazione della truffa non può indurre a una sua sbrigativa derubricazione tra gli eventi mostruosi, da esorcizzare con la pretesa che il crimine non ci riguarda perché travalica la nostra umana comprensione. In realtà, basterebbe andare al di là dei circoscritti orizzonti del perbenismo per renderci conto di essere immersi in un **contesto criminogeno**.

Con l'aggravante che a istigare all'odio, all'emarginazione degli ultimi, all'accanimento contro gli indifesi, sono figure istituzionali impregnate di spirito fazioso e marcatamente caratterizzate da atteggiamenti discriminatori. Le loro parole sono **munizioni verbali**, con le quali da lungo tempo vengono caricate le armi della disinformazione, per essere poi usate facendo scelleratamente fuoco nel corso delle approvazioni di decreti legge demagogici e liberticidi, come quelli sulla sicurezza e sul trattamento agli immigrati.

L'Italia metà giardino e metà galera

Il governo Meloni, per minimizzare la sua incapacità a prendere provvedimenti contro l'impovertimento degli italiani e varare iniziative contro la regressione economica dell'attuale congiuntura, si è distinto sia per la **retorica** contro l'invasione dei migranti dalle sponde meridionali del Mediterraneo, sia per la **repressione** dei centri di aggregazione sociale frequentati dai giovani antagonisti. Ha quindi sferrato l'attacco all'espressione di pensiero e al diritto di organizzazione, **criminalizzando** i partecipanti ai cortei per la Palestina, gli intellettuali e i giornalisti che ragionano e scrivono senza rinunciare allo spirito critico. Inoltre, per propagandare la politica di espulsione degli immigrati dal territorio nazionale e proclamare "*l'inseguimento degli scafisti su tutto l'orbe terraqueo*", il governo ha indicato l'obiettivo di circa 3 mila trasferimenti al mese, per un totale di 39 mila all'anno.

Attualmente, secondo fonti accreditate sul posto, nel centro di Gjadër in Albania sono presenti 25 "ospiti" di nazionalità diverse, provenienti soprattutto dal Nord-Africa. Il costo dell'operazione è di circa 670 milioni in 5 anni (2024-2028). Le forze di sicurezza sono composte da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza italiani per un totale di 183 persone, più 20 agenti della Polizia penitenziaria. Lo stipendio medio di un agente è di 2 mila euro al mese più una

3) Alessandro Banda, dalla rivista *Doppiozero*, del 30/11/2025

diaria di 100 euro al giorno, cui si sommano 80 euro per albergo e pasti.⁴In Italia è previsto invece sia il potenziamento dei centri di detenzione esistenti, sia l'apertura di un Cpr a Castevo Turno e uno a Trento, con il rispettivo stanziamento di 45 e 43 milioni di euro.

Al di fuori di queste misure di **contenimento coatto**, che ingrassano i fornitori con appalti compiacenti e condannano gli internati a ripetuti maltrattamenti, prosegue la politica di **confinamento della manodopera** straniera a basso costo. Si tratta di serbatoi umani dai quali i procacciatori di forza lavoro schiavile attingono operai che, sprovvisti di permesso di soggiorno, vivono in condizioni di ricattabilità e vulnerabilità. Così come confermano la presenza nei cantieri del nuovo consolato statunitense, a Milano, di manovali indiani pagati due euro l'ora; e il brutale rogo dei braccianti agricoli in un minivan ad Amendolara, in Calabria, arsi vivi perché reclamavano compensi dignitosi dai loro caporali pakistani.

Per la Meloni, e il suo clan di acclamatori beneficiati da incarichi e prebende, l'Italia è il giardino dell'Eden dove l'occupazione cresce e il livello di benessere resta soddisfacente, ma per decine di migliaia di **schiaivizzati nei campi o dagli algoritmi della consegna a domicilio** la nostra penisola è una galera. E, non di rado, è il luogo di sepoltura in seguito a morte violenta, come provano alcuni tragici interventi delle forze dell'ordine.

A Voghera, la sera del 20 luglio 2021, l'ex poliziotto e assessore alla sicurezza del Comune ha ucciso con un colpo di pistola Younes El Boussettaou, un marocchino di 39 anni ubriaco che dava rumorosamente fastidio in un bar. Inizialmente accusato di eccesso colposo per legittima difesa, il responsabile, Massimo Adriatici, è stato condannato per omicidio colposo a 18 anni, ridotti a 12 con rito abbreviato e sconto di un terzo della pena.

Anche nel caso del ventottenne marocchino Abderrahim Mansouri, ucciso il 26 gennaio a Milano dal poliziotto Carmelo Cinturrino, si era parlato di legittima difesa. Nel verbale veniva sostenuto che, durante un'operazione antidroga, il giovane con precedenti penali aveva puntato la sua pistola contro l'agente. Tre settimane dopo si è scoperto che Mansouri era disarmato. Nell'interrogatorio di convalida del suo fermo, l'agente ha confessato le proprie responsabilità nell'omicidio e nel successivo depistaggio, quando il giorno dell'assassinio fu lui a mettere accanto al cadavere la pistola finta. Con il reo confesso sono stati indagati, per favoreggiamento e omissione, due dei suoi quattro colleghi, che hanno raccontato di averlo visto più volte "prendere soldi e droga da tossici e spacciatori".

Il **risentimento razzista** è invece il deprecabile movente dell'uccisione di Sako Bakari, bracciante agricolo originario del Mali. A macchiarsi del delitto è stato un gruppo di adolescenti tarantini disadattati, che alle cinque del mattino hanno inseguito, malmenato e accoltellato il giovane di colore che stava andando in stazione, dove sarebbe salito su un treno per andare a lavorare in campagna. Il titolare del bar, in cui Sako aveva tentato di rifugiarsi all'alba del 9 maggio, è stato indagato per favoreggiamento. Come ha dichiarato il procuratore di Taranto, il barista, senza premurarsi di chiamare la polizia, ha cacciato dal locale i suoi aggressori e la vittima, già ferita e sanguinante.

Sako aveva seguito l'intero iter che viene convenzionalmente richiesto per l'integrazione di ogni immigrato fortunatamente approdato sulle nostre coste. Aveva frequentato un corso per apprendere la lingua italiana, che parlava fluentemente; aveva trovato lavoro e pagava regolarmente l'affitto dell'alloggio, dove felicemente viveva con sua moglie in attesa del bambino che nascerà orfano. Al suo capezzale non si sono recati né il presidente della repubblica né la premier, che invece sono tempestivamente accorsi a Modena, per portare la loro personale solidarietà a chi è stato travolto dall'auto di un trentunenne mentalmente instabile, cittadino italiano e figlio di una coppia di marocchini.

4) da *Il Fatto Quotidiano* del 18/2/2026

L'Italia con gli occhi aperti nella notte triste ...

No, L'Italia non è il Belpaese della narrazione meloniana. E gli italiani, ogniqualvolta si accingono a esaminare le impietose cifre degli istituti di ricerca, aprono gli occhi su una notte buia e triste. Secondo Adapt, l'associazione di ricerche sul lavoro fondata da Marco Biagi, nel quarto trimestre del 2025 il tasso di occupazione si è fermato al 62,4%, contro il 71,1% europeo. La Germania, l'Olanda e le economie del Nord viaggiano oltre il 75-80%. L'**emergenza riguarda gli inattivi**, che, con un tasso del 33,9%, pone l'Italia in cima alla classifica. Più che la disoccupazione in senso stretto, pesa dunque la massa di chi si rassegnano.

A disinvestire nel nostro Paese non sono solo le aziende straniere come l'Electrolux, che ha annunciato l'esuberato di 1.700 addetti su un totale di 4.500, ma anche quella che era l'impresa italiana per eccellenza. Stellantis sta difatti incentrando la sua strategia sull'elettrico in Spagna, dove porta avanti la gigafactory con la collaborazione della cinese Catl. In Italia, invece, è stato cancellato il progetto di Termoli col consorzio Acc e, ad oggi, non c'è alcuna novità sulle altre fabbriche, a partire da Cassino che nel 2026 ha funzionato per una manciata di giorni.

Se dall'economia si passa a prendere in considerazione lo stato di salute della società italiana, lo scenario è deprimente. Oltre 15 milioni di italiani non hanno letto libri nel 2025, sebbene nel corso dell'anno siano entrati in commercio più di 70 mila titoli. Nel percorso verso la parità di genere, con la **bocciatura del disegno di legge sul congedo parentale** per gli uomini, l'Italia è scivolata all'85esimo posto nella graduatoria del *Global gender index*. Per quanto riguarda il posizionamento nel *World press freedom index* del 2026, che monitora la libertà di stampa in 180 Paesi, siamo pericolosamente retrocessi dal 49esimo al 56esimo posto.

Il tracollo è dovuto al tentativo del ceto politico di ostacolare la circolazione delle informazioni in materia giudiziaria, sia con la "legge bavaglio" sia con il frequente ricorso alle cause legali contro i giornalisti. A proposito di libera circolazione delle idee, la federazione nazionale della stampa ha inoltrato alla procura di Roma la richiesta di fare chiarezza sullo spionaggio ai danni di Francesco Cancellato, direttore di *Fanpage*, e Luca Casarini, attivista della Ong *Mediterranea Saving Humans*. Il dispositivo utilizzato per spiarli è stato quello della *Paragon solutions*, azienda israeliana specializzata nella vendita e applicazione dello *Spyware graphite*.

Per uso improprio del *software*, gli israeliani hanno sospeso la collaborazione con il governo italiano, che ha negato di averlo impiegato per spiare giornalisti e attivisti umanitari. Il sospetto delle **interferenze israeliane** comunque rimane, anche perché da Tel Aviv provengono molteplici installazioni sui sistemi di sicurezza militare. Del resto, quello degli accessi abusivi ai sistemi informatici gestiti dai servizi segreti è un **torbido ambiente soggetto a infiltrazioni**, che vede implicati militari passati al servizio di gruppi privati.

Giuseppe Del Deo, per fare un esempio, già capo del reparto economico-finanziario dell'Aisi (l'apparato d'*intelligence* per l'interno), dopo essersi licenziato con il benevolo assenso del governo è andato a ricoprire la delicata funzione di amministratore delegato nella *Cerved group spa*, ditta perfezionatasi nell'assemblaggio di dossier. Su di lui è stata aperta un'indagine investigativa della magistratura, dalla quale è venuta alla luce l'intricata matassa di scambi di informazioni riservate, che sarebbero state utilizzate per finalità di profitto su richiesta di committenti interessati a influenzare settori della politica e dell'imprenditoria.

Sull'indipendenza dei politici dal mondo imprenditoriale esiste più di un motivo per dubitarne, se si pensa al ruolo di un'azienda privata che tuttora controlla la cassa di un partito al governo e, dunque, ne decide il segretario, la linea politica, i candidati e persino i capigruppo parlamentari. Sono note le fughe di Antonio Tajani a Cologno Monzese. Sottratto ai suoi impegni di ministro degli Esteri e di vicepresidente del Consiglio, in primavera è stato più volte convocato nella sede di Mediaset per discutere degli avvicendamenti che hanno sancito la

promozione di Stefania Craxi. In quella sede è stato tenuto in ostaggio per ore alla presenza di Marina e Pier Silvio B., affiancati da altri due personaggi mai eletti per assumere decisioni politiche: Gianni Letta e un tal Danilo Pellegrino, amministratore delegato di Fininvest.

E che dire della presidente del Consiglio, che dai primi giorni a palazzo Chigi aveva precisato di essere impermeabile alle pressioni esterne. La smentita è implacabilmente giunta con il ritiro della tassazione sugli extra profitti delle banche e delle industrie petrolifere. Ciò di cui però possiamo essere certi è la fedeltà della Meloni alla sua **matrice ideologica**, innestata sull'albero genealogico del fascismo riesumato dai reduci di Salò dopo la mancata epurazione. Per convincersene, è sufficiente frequentare il canale social della premier, oppure passare al vaglio i nomi dei funzionari accasatisi nell'affollato sottobosco ministeriale.

... Viva l'Italia, l'Italia che resiste⁵

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Giorgio Almirante, la leader di Fratelli d'Italia non ha perso l'occasione per comunicare che il suo pensiero è andato al fondatore del Movimento sociale. *“Di lui restano il carattere, la forza delle idee, l'amore per l'Italia e una concezione della politica vissuta con passione, dignità e rispetto ...”,* di cui perdura *“... un ricordo che continua a vivere nel percorso della destra italiana e nella memoria di una comunità politica che, ancora oggi, non si risparmia per aggiungere il proprio pezzo di cammino”.*

Le oltraggiose idee che nutrivano la passione politica di Almirante erano pubblicate sulla rivista antisemita e razzista, *La difesa della razza*, di cui fu segretario del comitato di redazione dal 1938 al 1942. Dopo la firma dell'armistizio entrò nei ranghi del ministero della Repubblica sociale di Salò, di cui fu capo di gabinetto. In quella veste, firmò il bando in cui veniva ribadita la pena di morte per i giovani che non rispondevano alla chiamata alle armi. Terminato il conflitto, restò in clandestinità fino al condono.

Dopodiché, con il contributo di altri transfughi amnistiati, fondò il partito che non cessò di tramare per l'instaurazione di un regime autoritario, sul modello delle dittature di Salazar in Portogallo, di Franco in Spagna e dei colonnelli in Grecia. Diversi suoi esponenti furono protagonisti della famigerata “strategia della tensione”. Uno di questi fu Mario Michele Merlino, convinto assertore della “guerra non ortodossa”, condotta con uno stillicidio di bombe e attentati terroristici eseguiti sotto l'ala protettiva degli apparati dello Stato italiano e delle agenzie internazionali *made in Usa*. Condannato per banda armata, è stato assolto al termine di innumerevoli depistaggi e labirintici processi.

Il figlio di Merlino, Emanuele, nel 2022 è stato assunto come capo della segreteria tecnica dell'allora ministro della Cultura, G. Sangiuliano, riconfermato da A. Giuli e successivamente sconfessato per una faida interna. Tra le nomine controverse non è passata inosservata quella di Paolo Signorelli, nipote dell'omonimo ideologo di Ordine Nuovo, diventato portavoce del ministro F. Lollobrigida. *“L'ultima guerra italiana, cruenta e piena di doppiofondi, sembra lontana, ma i suoi protagonisti sono l'album di famiglia della destra oggi arrivata al governo. Donne e uomini poco amanti della Costituzione che i loro padri e nonni non hanno firmato”.*⁶

In conclusione: tocca ancora agli antifascisti impegnarsi per salvaguardare la nostra fragile Italia dalle oscenità dei cosiddetti “patrioti”. Come era toccato ai partigiani dal '43 al '45; ai manifestanti contro Tambroni nel '60; ai militanti di sinistra contro i tentativi di golpe negli anni Settanta. Il che vuol dire, oggi come ieri: ora e sempre Resistenza!!!

9/6/2026

Michele Crudo

5) I titoli dei paragrafi, tranne il primo e il secondo, sono estratti da *Viva l'Italia* (1979), di F. De Gregori,

6) G. Barbacetto, da *Il Fatto Quotidiano* del 13/2/2026